

of the fifth century. Giuseppe Cuscito studies Leo I's letter (PL 54, coll. 1135-1140) as a source on the sacking of Aquileia. Sergio Roda discusses the ideology of the western aristocracy in the fifth century, clearly manifested in Rutilius Namatianus' *De reditu*. Danilo Mazzoleni surveys Christian epigraphy in Venetia et Histria in the fifth century.

*Attila e gli unni* is divided into four sections. The historical section concentrated on the history on the Huns and on the Northern Italian towns in late antiquity. The archaeological section is based on the discoveries made in the latest excavations. The section on literature and popular tradition is perhaps the most interesting part of *Attila e gli unni* because of fascinating examples of the human imagination. Attila appears in the works of late antique historians, in Germanic poems, in medieval chronicles and in folk tradition throughout Europe. Attila and the Huns in medals, graphic art, book illustrations and paintings are considered in the section on art.

*Maijastina Kahlos*

ANNA ESPOSITO: *Un'altra Roma. Minoranze nazionali e comunità ebraiche tra Medioevo e Rinascimento*. Editrice "il Calamo", Roma 1995. ISBN 88-86148-15-1. 345 p. ITL 40.000.

La Roma antica ebbe una fiorente comunità ebrea. Si può dire che la vita degli Ebrei romani si svolse senza interruzioni dal 49 al 1943. Nessuna meraviglia che nel Medio Evo alcune famiglie ebraiche si vantassero di discendere dei prigionieri di Tito. In questo libro si parla molto degli Ebrei romani nel Medio Evo, ma presenta anche di altri saggi di carattere demografico. Si tratta infatti di una raccolta di contributi già apparsi altrove, contributi miranti ad illuminare soprattutto problemi demografici della Roma medievale. Tra essi si trovano saggi molto interessanti anche per un antichista. Già il primo dei contributi qui ristampati che tratta della popolazione romana dalla fine del secolo XIV al Sacco di Roma, mi ha fatto riflettere ancora una volta su simili questioni riguardanti la Roma antica ed ha, nel contempo, messo in rilievo quanto sia disperata la Quellenlage per risolvere simili questioni riferentisi a periodi anteriori. La popolazione di Roma è oggetto anche di in quattro altri contributi; poi si passa a trattare degli Ebrei, cominciando con un saggio notevole sui rapporti tra ebrei e cristiani nella Roma del Rinascimento. Particolarmente prezioso è il lungo contributo sugli ebrei romani alla fine del Medioevo.

*Heikki Solin*

CARLA FAYER: *La familia romana. Aspetti giuridici ed antiquari. Parte Prima. Problemi e ricerche di storia antica 16. "L'Erma" di Bretschneider*, Roma 1994. ISBN 88-7062-875-2. 782 p. ITL 450.000.

Questo volume, la prima parte di un immenso lavoro, tratta la struttura giuridica della *familia* romana: la *patria potestas*, l'*adoptio*, la *tutela* e la *cura*. Un secondo volume avrà per oggetto il fidanzamento, il matrimonio, l'adulterio e il divorzio. L'autrice vuole presentare lo stato attuale della ricerca sul suo tema, tenendo conto soprattutto degli aspetti giuridici ma anche antiquari, mentre non sembra aver prestato particolare attenzione a quelli

sociali. La sua vastissima bibliografia contiene anche recenti lavori di vari studiosi di storia sociale, dei quali, tuttavia, non si é sempre approfittata nell'esame stesso (p.es. gli studi di Saller non utilizzati per la discussione dell'età matrimoniale dei maschi, p. 54-5). Il libro è ampiamente documentato e, benché non offra molte novità, sarà utilissimo per chi desideri trovare raccolti in un unico luogo i più importanti risultati dei vecchi maestri romanisti.

*Antti Arjava*

LUCIA FANIZZA: *L'assenza dell'accusato nei processi di età imperiale*. Studia Juridica LXXXV. "L'Erma" di Bretschneider, Roma 1992. ISBN 88-7062-790-X. ITL 130.000.

La monografia si divide in quattro sezioni. Nella prima si discute un passo nel settimo libro de officio proconsulis di Ulpiano (dig. 48, 19, 5 pr.) e le ragioni che l'accusato poteva porre per una sua assenza nella repressione penale. Le rimanenti sezioni sono dedicate all'analisi di altri passi nel 48. libro dei Digesta: la procedibilità in assenza; la disciplina della contumacia; e testi al di fuori dei Digesta i quali chiariscono come la questione dell'assenza fu trattata in prassi (sono riportati per es. papiri che includono editti di Claudio e Nerone). Alla fine la Fanizzi ritorna ancora sui concetti di latitatio e contumacia già sopra trattati.

*Heikki Solin*

*Libya antiqua*. Annual of the Department of antiquities of Libya. New series 1, 1995. Great socialist people's Libyan Arab Jamahiriya. "L'Erma" di Bretschneider, Roma 1996. ISBN 88-7062-934-1. 304 p., lxxxiv pl. ITL 300.000.

The reader is pleased to note that the publication of this important series has been resumed after a pause of many years. The co-operation between Italian and Libyan scholars has produced a handy volume with much interesting to read, but the present reviewer was especially impressed by the article of R. Rebuffat (p. 79 ff.) on a most interesting metrical inscription in 33 verses found in the baths of a Roman military camp in 1970. Having suffered from erasure several times in the first half of the third century, the text was partly re-written in A.D. 253 and was later re-used as building material. The poem is an acrostic and so the initial letters of each verse reveal the author's name (cf. line 33: *capita versorum relegens adgnosce curantem*): *Porcius Iasucthan, cent(urio) leg(ionis) f(ecit) c(urante?) mac(istro)*. The text itself, one of the very rarely attested cases of poems composed by Roman centurions, provides a great number of interesting features, lexical as well as stylistic; cf. e.g. some interesting technical expressions (*lapides de longe adtractos chamulco* in line 11, *sub arcatam* and *funibus cannabinis strictis* in line 12), a few lexical points (the adjective *aeternalis*; *castra*, -ae in the feminine; the word *dictator* with a rare significance). Besides many syntactic peculiarities the reader will surely note the metre used by the centurion poet, which was apparently intended to be dactylic but which according to the classical rules is not correct in any of the more than thirty verses of the poem (in an appendix Rebuffat has collected further poems from Africa showing various types of metrical slips). Furthermore, the poem provides us a few glimpses of the centurion's